Notiziario dell'Associazione AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXIX n.1-2 GENNAIO • GIUGNO 2020

AMU NOTIZIE

Dal male comune al Bene Comune!

» 5XMILLE Una scelta che unisce
» 1° corso in Italia di Apprendimento servizio solidale
» Jean ha trovato il fiato
» Con le mani nella terra

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L.27/02/2004 N°46) ART.1 COMMA 2 DCB RM

SOMMARIO

EDITORIALE

3 Rimettiamo al centro il Bene Comune
Stefano Comazzi

PROTAGONISTI

6 5XMILLE Fai una scelta che unisce
Riccardo Camilleri

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

8 Servire per apprendere
Katiuscia Carnà

AMU NOTIZIE

EDITORE
Associazione Azione per un Mondo Unito | Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11
00046 Grottaferrata (Roma) CF 97043050588
Tel. 06-94792170 E-mail: comunicazione@amu-it.eu

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

COORDINAMENTO
Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

STAMPA
Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

REDAZIONE
Tamara Awwad, Riccardo Camilleri, Katiuscia Carnà, Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia Guillen, Stefania Nardelli, Federica Nazzarro, Anna Moznich, Giuliana Sampugnaro

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Pietro Isolan, Sirangelo Rodriguez, Christopher Hjmenez

FOTO
Archivio Progetti AMU. Si ringraziano per le foto Gianpaolo Bucci, Valeria Bodnar, Lorenzo Fiorillo, Emanuela Castellano, Pietro Isolan

PROGETTO GRAFICO
Maria Clara R. Oliveira Oita

PROGETTI

10 Jean ha "trovato il fiato"
Federica Nazzaro

12 *Liberarsé*: un rifugio a mani, cuore e porte aperte!
Christopher Hjmene | Lia Guillen

14 Con le mani nella terra
Sirangelo Rodrigues | Lia Guillen

16 L'occasione per valorizzare i nostri talenti
a cura di Lia Guillen

18 Non vogliamo fermarci
Tamara Awwad

20 Torneremo e scambieremo tante cose
Pietro Isolan

APPROFONDIMENTI

22 Accompagnare le persone alla conquista del proprio sviluppo
Emanuela Castellano | Francesco Tortorella

COME SOSTENERE Per partecipare ai progetti AMU puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:
▪ c/c postale n. 81065005 ▪ c/c bancario IBAN IT58 S050 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRTIT2T presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
I conti sono intestati a Associazione "Azione per un Mondo Unito-Onlus". Via Cavalieri di Vittorio Veneto,11 Grottaferrata (RM)
Agevolazioni fiscali I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le ONG e le Onlus.
Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.

EDITORIALE

Rimettiamo al centro il Bene Comune

Stefano Comazzi

Come diciamo ultimamente all'AMU, facciamo che questa "globalizzazione della malattia" si trasformi in una comunione veramente globalizzata.

In questi giorni tutti noi, nessuno escluso, stiamo sperimentando cosa sia il male comune, e come il comportamento individuale di ciascuno abbia delle conseguenze su tutta la comunità, tanto nel bene come nel male: basta l'atteggiamento scellerato di pochi o uno solo, che tutti ne risentiamo in modo grave e prolungato. Ma tutto ciò ci offre anche l'eccezionale possibilità di capire ancor meglio cosa sia il Bene Comune, che è ben altra cosa della mera sommatoria dei nostri interessi individuali. Quando il Bene Comune è messo al centro del nostro agire collettivo e sociale, vi è la capacità di creare e mantenere autentici legami comunitari, una delle chiavi del successo di famiglie ed imprese, ma anche di nazioni e comunità plurinazionali.

La nostra prospettiva, che tende al Mondo Unito, ci allarga gli orizzonti e ci fa scoprire come da questa emergenza pressoché planetaria, tutti noi possiamo comprendere meglio ed essere ancora più solidali, con la nostra comunità e con quelle che, già prima di affrontare la pandemia, vivevano in situazioni di grande difficoltà ed ogni giorno cercavano la via per poter rinascere.

Personalmente ricordo quando il 26 dicembre 2004, guarda caso ritornando ad un'altra emergenza di inaudite proporzioni, cominciavano a filtrare le prime notizie sul memorabile maremoto che colpì le coste di vari paesi del Sud Est Asiatico, e tanti di noi ci chiedemmo: cosa possiamo fare? Anche i membri delle varie comunità dei Focolari sparsi in quei Paesi se lo sono domandati, ed hanno iniziato ad agire subito raccogliendo beni di prima necessità da distribuire ai primi sopravvissuti a questa immane tragedia. Insieme ci siamo accordati su come intervenire; i vari giovani che volontariamente si erano impegnati in questa azione

L'équipe AMU e alcuni rappresentanti delle comunità in Ecuador

ed i loro coordinatori hanno subito capito che una delle forme di aiuto più importanti era "sedersi con le persone", ascoltare le loro storie e raccogliere i loro sfoghi e le loro sofferenze. Così, seduti ai bordi delle strade, vicino al mare, tra le rovine dei villaggi, tra i palmizi bruciati dalla salsedine e devastati dall'onda marina, si sono "generati" rapporti che hanno permesso a tanti di trovare la forza per iniziare una nuova vita. Ugualmente quando in una fase successiva si è passati alla costruzione di barche per i pescatori, le lunghe riunioni dove ascoltare e mettere a confronto richieste su come costruirle, quali equipaggiamenti adottare, sono state come la trama discreta e nascosta di un intreccio di relazioni positive che hanno rigenerato intere comunità. I beni materiali, in questo caso barche, motori e reti, erano essenziali, ma assolutamente insufficienti per generare da sole il tessuto vitale di queste nuove comunità che si andavano formando, riempiendo il vuoto lasciato dalla morte e dalla distruzione della catastrofe. Le azioni di ricostruzione che l'AMU ha sostenuto in quella regione sono durate più di tre anni, ed hanno contribuito al dialogo tra buddisti, hindu e cristiani in Sri Lanka. In Indonesia hanno favorito l'incontro tra alcuni gruppi di mussulmani "intransigenti" e altri più tolleranti e che prima erano in lotta tra loro, guadagnando il rispetto e la stima per i cristiani che invece erano sempre stati visti con diffidenza per il timore di proselitismo. In India si è favorito il dialogo tra autorità religiose cristiane ed autorità civili prima ostili verso di loro, e così via.

Ma ci sono anche tante altre piccole storie a testimoniare che rapporti generati su queste basi di ascolto, attenzione, accoglienza e rispetto dell'altro senza volerlo cambiare, possono fare la differenza tra la condanna ad una marginalità e miseria irrimediabili ed il riscatto che porta all'autostima, all'indipendenza economica fieramente conquistata e mantenuta, alla solidarietà che diventa costume e prassi all'interno e tra le comunità, con un "tasso di felicità" invidiabile e contagioso.

Nelle pagine che seguono troverete storie che ci infondono speranza, parlando della vita e dei nostri progetti prima della pandemia. Ma anche le tante storie di oggi che ci arrivano, sia dai Paesi dove operiamo che dalle città dove vivono tanti di noi che sosteniamo l'AMU e condividiamo la sua visione, ci incoraggiano a proseguire nel nostro lavoro e, insieme a voi, diventare portatori sani di un rinnovato spirito civico e comunitario, da diffondere come e più del virus letale che ha colpito in così breve tempo gran parte dell'umanità. Come diciamo ultimamente all'AMU, facciamo che questa "globalizzazione della malattia" si trasformi in una comunione veramente globalizzata, per dischiudere gli orizzonti di un mondo dove ogni persona possa trovare la propria più autentica realizzazione ed al tempo stesso fare progredire la propria comunità: dal male comune al Bene Comune!!! ■

COSTRUTTORI DI BENE COMUNE!

In questo periodo le nostre attività hanno subito alcuni cambiamenti: sono state organizzate diversamente quelle che prevedono incontri e azioni di gruppo, mentre rimane invariato l'impegno per tutte quelle attività in cui l'accompagnamento delle comunità passa attraverso il supporto dei singoli. Per questo, anche in questo periodo, è importante non fermare la solidarietà e **rispondere alla pandemia globale con una "comunione globalizzata"**, soprattutto verso chi già viveva condizioni di difficoltà e sofferenza.

UN'OCCASIONE SPECIALE

Un'occasione speciale è il momento giusto per far crescere un progetto speciale! Il giorno della tua laurea, il tuo compleanno, il matrimonio, il battesimo o il tanto sospirato momento della pensione, possono diventare un'opportunità per coinvolgere amici e parenti in una donazione per un progetto dell'AMU. Tu potrai vivere la gioia del dare, condividendo con AMU quanto raccolto (o parte di esso) per i tuoi regali e i tuoi amici potranno conoscere il nostro impegno e diventare, anch'essi, costruttori di un mondo più unito.

E attraverso un **testamento solidale** potrai assicurare il tuo contributo per il futuro, una scelta semplice e piena d'amore per chi verrà dopo di noi.

[Se vuoi maggiori informazioni scrivici a **sostenitori@amu-it.eu**]

I TUOI ACQUISTI POSSONO DIVENTARE UN CONTRIBUTO

Anche **i tuoi acquisti possono diventare un contributo per l'AMU**.
Dal sito **bionaturaldimension.com**, ad esempio, potrai acquistare prodotti per la cura della persona e della casa, alimentari (tutto biologico) o altri beni, e inserendo il codice "amu" al momento dell'acquisto, l'azienda destinerà il 10% dell'importo ad AMU. Oppure potrai scegliere una vacanza studio della **STA study travel academy** e, al momento dell'iscrizione, fare una donazione per uno dei progetti AMU.

[Se hai un negozio, un'azienda o una attività imprenditoriale e vuoi sostenere AMU e i suoi progetti chiamaci allo **0694792170** oppure scrivici a **sostenitori@amu-it.eu**]

RENDI SOLIDALE IL TUO SOCIAL!

Se ti piace usare Internet e vorresti popolare i social network con più storie di persone che ogni giorno riescono a uscire dalle difficoltà e costruiscono un mondo più giusto e unito, diventa volontario digitale per AMU.

Iscriviti alla nostra newsletter dal sito www.amu-it.eu e metti "mi piace" alla nostra pagina **FB: azionemondounito** e segui il nostro canale **Instagram: azione_mondo_unito**. Tieniti aggiornato e condividi con i tuoi contatti le notizie che ricevi! E potrai anche sostenere direttamente AMU, facendo una donazione dalla pagina Facebook oppure avviando una raccolta fondi da **https://www.facebook.com/fund/azionemondounito/**

Con il 5XMILLE fai una scelta che unisce

Riccardo Camilleri

Anche quest'anno destinando il tuo 5XMILLE all'AMU potrai essere vicino ai bambini, ai ragazzi, alle donne e agli uomini protagonisti dei nostri progetti.

Alcuni dei ragazzi partecipanti ai progetti di educazione alla pace dell'AMU

Il 5XMILLE è una quota dell'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) che lo Stato può destinare, secondo le indicazioni espresse dal cittadino, a quelle realtà che si impegnano in progetti di sostegno a persone che vivono momenti di particolare difficoltà. Per l'AMU rappresenta una importante fonte di raccolta per sostenere i suoi progetti e per questo, ogni anno, pubblichiamo un resoconto per raccontare a tutti come impieghiamo queste entrate. Rinnoviamo l'invito a scrivere il **Codice Fiscale dell'AMU 97043050588** e firmare nell'apposita casella della vostra dichiarazione dei redditi e di aiutarci a diffondere questa "buona pratica" presso parenti, amici, colleghi e conoscenti, diffondendo le informazioni sul come fare e su come verranno impiegati i loro 5XMILLE.

Nel 2019 l'AMU ha impiegato € 93.562,65 ricevuti dal 5XMILLE, grazie al sostegno di 2802 firme, per 2 progetti di sviluppo all'estero e 1 progetto di educazione alla cittadinanza globale.

Alcuni ragazzi del progetto "Sunrise Ecuador"

Ecuador | SUNRISE

Contributo da 5XMILLE
€46.984,31

Il 16 aprile del 2016 l'Ecuador è stato colpito da uno dei più distruttivi terremoti degli ultimi trent'anni e la provincia di Esmeraldas, già vulnerabile, è stata tra le più colpite.
La popolazione è composta da molti bambini, adolescenti e giovani, la maggior parte dei genitori sono impegnati nei lavori di pesca tradizionale e nella raccolta di conchiglie e le donne sono principalmente impegnate nelle faccende domestiche.
Questi aspetti, legati alla posizione geografica che fa della provincia la porta per alcuni corridoi sfruttati dal narco-traffico, pongono i ragazzi del luogo in una situazione di forte vulnerabilità.

Con il tuo 5XMILLE abbiamo contribuito alle attività 2019:

- costruzione allevamento di 600 polli in due comunità;
- formazione avanzata di 12 persone in pasticceria, di 19 persone in taglio di capelli e manicure;
- equipaggiamento di 2 saloni di bellezza e di 1 panificio comunitario;
- attività ricreative per bambini e famiglie.

Argentina | Progetto di turismo sostenibile

Contributo da 5XMILLE
€ 18.501,54

Nel Nord Ovest argentino il progetto si occupa di sostenere piccole imprese collegate al turismo rurale e comunitario, in una terra particolarmente difficile, ma ricca di bellezze naturali e tradizioni.
Partendo proprio dalla valorizzazione di queste ricchezze, l'AMU e la Fondazione Comisión Católica Argentina de Migraciones (FCCAM), stanno sviluppando un progetto di turismo sostenibile, etico e responsabile in 7 comunità, rurali e indigene, che include la predisposizione di spazi di accoglienza per i turisti presso le famiglie e lo sviluppo di attività artigianali, agricole, di allevamento e di ospitalità diffusa. Le famiglie opportunamente formate e accompagnate con un piano di microcredito hanno avviato attività generatrici di reddito. (In questo numero di AMU Notizie troverai, ad esempio, la storia di Silvina e il suo sogno di una fabbrica di dolci!)

Nell'ultimo anno, il tuo 5XMILLE ha contribuito a:

- erogare 11 microcrediti per il rafforzamento di attività artigianali e turistiche;
- fornire 29 corsi e attività di formazione in ambiti che vanno dalla conduzione di un'azienda, alla formazione per la commercializzazione, fino a corsi sulla manutenzione;
- partecipazione a 14 fiere locali e nazionali per far conoscere l'offerta turistica delle comunità.

Italia | Living Peace

Contributo da 5XMILLE
€ 18.076,70

Living Peace è un progetto di educazione alla pace promosso e sostenuto dall'AMU in collaborazione con il movimento Ragazzi per l'Unità e l'ONG New Humanity. Ad oggi si sono raggiunte più di 1500 scuole, 500 mila bambini, giovani e educatori e 67 organizzazioni internazionali.
L'anno scolastico 2018/2019 si è aperto, in Italia, con un corso di formazione per insegnanti ed educatori dal titolo: "Living Peace: educhiamoci alla pace", tenutosi il 28-30 settembre 2018 a Lodi.
Da luglio 2018 a luglio 2019 il coordinamento internazionale ha realizzato diversi corsi di formazione per educatori e insegnanti, e forum per giovani.

Nel 2019 il tuo 5xMILLE ha permesso di:

- diffondere il progetto, grazie a un coordinamento centrale e dei coordinatori nazionali;
- realizzare diversi corsi di formazione per educatori e insegnanti, forum per giovani;
- pubblicare una guida per il nuovo anno scolastico, con le buone pratiche raccolte nelle varie parti del mondo.

Parte dei fondi 5XMILLE sono stati destinati alle spese di promozione e sensibilizzazione sui progetti dell'AMU. ■

Servire per apprendere

Katiuscia Carnà

Primo Corso in Italia sull'Apprendimento Servizio Solidale, nell'ambito dell'Educazione alla Cittadinanza Attiva e Globale.

Ragazzi protagonisti del progetto di educazione alla pace "Linving Pace"

Hai già sentito come educatore la voglia di coinvolgere i tuoi ragazzi in progetti che portino un cambiamento nella comunità? Ti è già capitato di fare un'attività solidale con i tuoi alunni, ma di avere difficoltà nell'inserirla nella didattica? Allora il Corso di Apprendimento Servizio Solidale, proposto da AMU in partenariato con CLAYSS (Centro Latino-americano de Aprendizaje y Servicio Solidario) e in collaborazione con il Movimento Ragazzi per l'Unità fa proprio al caso tuo, che tu sia un/a docente o un/a educatore/trice o un/a catechista o un/a formatore/trice.

L'Apprendimento Servizio Solidale è una metodologia di insegnamento-apprendimento che genera un apprendistato significativo e consente l'apprendimento basato su problemi reali al fine di offrire soluzioni concrete e ottimizzare lo sviluppo di conoscenze, abilità e attitudini motivando gli studenti a indagare e partecipare in modo solidale al contesto sociale (YOUNG STEP, 2004; Tapia, 2006).

Il corso, pertanto, vuole offrire a tutti i docenti, animatori e educatori gli strumenti per promuovere la cittadinanza attiva, globale e solidale, stimolando il desiderio di apertura all'altro, «per il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. [...] mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con un'opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media

Crescere costruttori di pace

Erano quasi 200 i partecipanti al I° Congresso Internazionale dei Giovani Leaders e Ambasciatori di Pace

"*Crescere come costruttori di pace*" è stato il titolo del Congresso svoltosi dal 13 al 15 dicembre 2019 presso il Centro Mariapoli Luminosa di Madrid, nell'ambito del progetto Living Peace International.
L'evento internazionale più importante del 2019, con quasi 200 giovani impegnati a promuovere la pace e provenienti da varie parti del mondo, per vivere tre giorni di formazione e condivisione. Il Congresso ha dato un importante contributo per vivere la pace dentro di sé, con gli altri e nel mondo.
Così Uriel, Giovane Ambasciatore di Pace dell'Argentina, racconta la sua esperienza:
"È stata una delle esperienze più belle e arricchenti della mia vita. Ho imparato che la pace inizia dentro di noi, quindi è importante fermarci, in questo mondo in cui tutto è immediato, per conoscere noi stessi, ciò che sentiamo, le nostre emozioni. La pace è anche nel modo in cui mi relaziono all'altro, gli rispondo, lo aiuto, lo capisco. Per capirlo però devo conoscerlo... Ho imparato che dobbiamo essere pronti a fare gesti di riconciliazione, perché ogni volta che perdoniamo siamo più vicini gli uni agli altri.
Ho esperimentato l'importanza di incontrare persone provenienti da altre parti del mondo, che attraverso le loro esperienze mi hanno mostrato altre realtà che non conoscevo.
Ho vissuto anche un momento molto importante per la mia vita: sono stato nominato Giovane Ambasciatore di Pace. Essere un ambasciatore non significa che sarò perfetto. Significa che prima di agire penserò a quanto preziosa sia la nomina ricevuta, non per il ruolo ma per il vero valore che essa assume, e se sbaglio, avrò la possibilità di ammetterlo e correggere i miei errori.
Sono sempre stato al servizio degli altri, ma ora lo farò con più energia, per costruire ponti. Oggi più che mai, so che quella rete di pace chiamata Living Peace è una realtà "viva", che si sta espandendo sempre di più, in cui tutti possiamo farne parte. E quando mi sentirò solo nella costruzione della pace, ripenserò al congresso e ricorderò che siamo in molti a vivere e lavorare per lo stesso obiettivo. Uniti attraverso Living Peace raggiungeremo quel reale impatto per sviluppare la cultura della pace nel mondo. ■

e alla ricerca multidimensionale. Al contempo significa curare e consolidare le competenze e i saperi di base, che sono irrinunciabili perché sono le fondamenta per l'uso consapevole del sapere diffuso e perché rendono precocemente effettiva ogni possibilità di apprendimento nel corso della vita [...] per il pieno sviluppo della persona umana [...]» *(Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari - MIUR).*
Una formazione che vuole offrire degli strumenti pratici per la realizzazione di nuovi processi educativi partecipativi, rendendoci co-protagonisti di azioni volte al bene comune.

Quando? 14 settembre -14 dicembre 2020

Durata? È previsto un impegno di circa 4h settimanali, per 4 mesi, per un totale di 64 ore complessive.

Dove? Piattaforma ***e-learning***.

Come? Ogni partecipante sarà seguito passo dopo passo da un tutor specializzato. Ogni modulo sarà caratterizzato da video-lezioni o da approfondimenti, contenuti testuali, inerenti alla tematica trattata. Per ogni sessione modulare ci saranno delle proposte di attività. Sono previsti momenti di scambio attraverso dei forum tematici.

Costo? 250€ a partecipante. Approfitta dello sconto del 10% e iscriviti anche tu entro il 20 maggio! Potrai usufruire del buono della "Carta del docente".
AMU è ente accreditato del MIUR per la formazione dei docenti (DM 170/2016).

Per info e iscrizioni:
educazione@amu-it.eu

Jean ha "trovato il fiato"

Federica Nazzarro

Come si dice in dialetto coratino, con il passare del tempo Jean "ha trovato il fiato" cioè è più scherzoso e socievole

PROGRAMMA FSOA

COSTO TOTALE PROGRAMMA (2020–2021): € 785.253,00

CONTRIBUTI EDC: € 16.024,00

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 139.820,00

Jean e i sui colleghi di "Arc en Ciel"

Il macchinario per produrre vapore e pulire le auto con un "impatto zero", l'uniforme del lavoro, il camioncino con il logo di Vapulì, che ben conoscono gli abitanti di Corato e il clima di condivisione e reciprocità che si respira in *Arc en Ciel*. Questi sono gli elementi fondamentali della storia di Jean e del suo percorso di inclusione in Italia. Jean ha conosciuto Fare Sistema Oltre l'Accoglienza un po' per caso: un suo amico, Tato Claude, già protagonista del Programma, lo informa che l'azienda per la quale lavorava stava cercando un collaboratore. Jean si presenta così al colloquio e conosce Cosimo, ideatore e fondatore di "Arc en Ciel", un'azienda di Corato (BA) partner di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza che si occupa di pulizie a vapore e che nasce, come dice lo stesso Cosimo, "per offrire lavoro e integrazione". Jean supera brillantemente il colloquio, conquista la fiducia di Cosimo e riesce ad ottenere il suo primo contratto regolare in Italia. **Da circa un anno** ormai lavora quotidianamente con due colleghi italiani, Adriano e Aldo, e da qualche mese anche con Rinni un ragazzo del Ghana. Adriano mi racconta che Jean è un ragazzo molto volenteroso, puntuale, un gran lavoratore, aperto al confronto e che fin da subito ha accettato tutti i consigli, ma, sottolinea, "i consigli li sa pure dare!". **Quando chiedo ad Adriano** se sia difficile lavorare con persone straniere che hanno una visione a volte diversa dalla sua, lui mi risponde che: "mettendo insieme le diversità e le idee di tutti si cresce

insieme e si cresce meglio. Io stesso ho lavorato in Svizzera per qualche anno e ricordo bene quanto era difficile entrare in sintonia con i miei colleghi di lavoro. Non parlavo bene la lingua, non li capivo e soprattutto non riuscivo a partecipare come avrei voluto. Questo mi ha permesso di capire i silenzi iniziali di Jean e le sue difficoltà e mi permette adesso di apprezzare ancora di più tutti gli sforzi che ha fatto per entrare in sintonia con noi". Come si dice in dialetto coratino, con il passare del tempo Jean "ha trovato il fiato" ovvero scherza di più con i colleghi, si è aperto, si racconta. Adriano mi dice come questa sua maggiore apertura dipenda anche dalla presenza di Kinni, come se lui gli avesse dato coraggio, una maggiore sicurezza nelle sue capacità e potenzialità.

Quando sono stata a Corato, ho cenato con Jean che ama la pasta e la pizza "condita come fanno i Coratini", anche se dice che sono niente a confronto con l'"*Attiekee*", un piatto tipico della Costa d'Avorio simile al *cous cous* a base di manioca, e con il "*Foutou*", un puré di manioca, igname o banana, che viene accompagnato con diverse salse ivoriane.

Parlando del suo Paese, mi racconta che viene da Aboisso, una città a circa 100 chilometri da Abijan (Costa d'Avorio), che è arrivato in Italia nel 2015 e da circa tre anni vive a Corato. Nel suo Paese ha iniziato a lavorare in campagna con il papà a sette anni, alternando studio e lavoro anche durante le vacanze scolastiche. Questa sua esperienza gli è servita appena arrivato in Italia, dove per i primi tempi ha lavorato come bracciante nelle campagne pugliesi (anche se lui avrebbe voluto fare il carrozziere o il muratore). Jean ormai parla correttamente l'italiano, l'inglese, il francese, lo spagnolo e, ci tiene a precisare, conosce molti dialetti africani.

Gli piace vivere a Corato, qui molti lo conoscono perché gioca nella squadra di rugby locale e da tre anni fa parte di una compagnia teatrale ("Teatro delle molliche") con la quale ogni anno realizza uno spettacolo presso il teatro comunale di Corato. Oltre a fare sport e recitare, Jean ascolta musica italiana, "quella del passato, per esempio De André" racconta; lo scorso anno ha preso la terza media e, quasi riflettendo a voce alta, dice "se avessi più tempo, forse si mi iscriverei alle scuole superiori". Quando gli chiedo qual è il suo più grande desiderio, Jean risponde che ha due grandi desideri: diventare un giorno traduttore di lingua inglese e francese e ritornare almeno una volta nel suo Paese per rivedere la sua famiglia, che non vede ormai da cinque anni.

Prima di salutarci chiedo a Jean se c'è una frase tipica o una raccomandazione che si porta dentro dalla Costa d'Avorio, e lui mi dice che in Africa c'è un detto: "*Ce qu'un aîné peut voir assis, un jeune homme ne peut pas le voir dans un arbre*" ovvero **"Quello che un anziano può vedere seduto, un giovane non può vederlo su un albero"**. Nonostante la sua giovane età, con grande determinazione e progettualità Jean è sceso da quell'albero ed ha iniziato il suo percorso di vita all'interno di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza. ■

I RISULTATI DEL PROGRAMMA

[AGGIORNATI AL 31 MARZO 2020]

205 beneficiari hanno partecipato alle attività

78 aziende hanno attivato un percorso di formazione o inserimento lavorativo

136 contratti attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato

102 famiglie hanno dato la disponibilità alla partecipazione al percorso di inclusione

37 associazioni locali e **52 centri** di accoglienza (CAS, SPRAR, case famiglia, comunità per minori), coinvolti nelle attività

Per conoscere meglio le attività, sostenere il progetto o prenderne parte con la tua famiglia, azienda o associazione vai su **www.faresistemaoltrelaccoglienza.it**

Liberarsé: un rifugio a mani, cuore e porte aperte!

Christopher Hjmenez | Lia Guillen

Dopo alcuni mesi di duro lavoro, i preparativi per la Casa di San Benito sono stati completati per ricevere gli ospiti del Rifugio della Speranza. L'emozione si respira in ogni angolo della piccola fattoria.

PROGETTO LIBERARSÉ
RIFUGIO DELLA SPERANZA
MESSICO

COSTO TOTALE: € 221.712,80

CONTRIBUTO EDC: € 40.000,00

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 113.025,80

Ai piedi del vulcano Popocatépetl, ad est di Città del Messico, le albe hanno un aroma di legno ardente. Il suo paesaggio boscoso e rurale rende difficile accettare che sia un posto vicino a una delle città più grandi e popolate del mondo. Lì, alla periferia del piccolo comune di Ozumba, si trova Casa San Benito, ora recentemente trasformata nel Rifugio della Speranza. In soli quattro mesi la polvere e l'umidità hanno ceduto il passo alla luce e alla bellezza; l'essenza di quello che sarà cresce man mano che gli ultimi dettagli prendono forma.

Dopo la ristrutturazione più impegnativa, si sta ultimando la sistemazione dei mobili, molti donati da amici e conoscenti, la pulizia degli spazi, la potatura degli alberi, la preparazione delle aree verdi e di quelle destinate ai frutteti.

Nel frattempo, nell'area amministrativa, che accoglierà anche gli spazi per il supporto medico e psicologico degli ospiti, si susseguono riunioni organizzative e di formazione per lo staff e i volontari.

"Sono entusiasta di iniziare la mia riabilitazione. Mia mamma ha bisogno di me; per lei e per il mio futuro metterò tutto il mio impegno per uscire da questa dipendenza e iniziare una nuova vita".

Camminando per la fattoria, si vede che le ultime gabbie sono state completate e tra pochi giorni arriveranno i primi conigli che daranno vita a una delle attività lavorative previste dal progetto. Ogni settimana verranno prodotti 150 esemplari da immettere nel mercato della carne, molto florido nella regione. Anche la falegnameria è pronta e ha già avviato alcune attività per costruire alcuni mobili necessari al centro. Il resto sarà venduto in città per sostenere le diverse attività del Rifugio. Non solo gli arredi sono pronti, anche i primi ospiti del centro hanno affrontato la fase di conoscenza e selezione.

Rodrigo è uno di questi, ha 25 anni e ha avuto gravi problemi di dipendenza da alcol. Ha abbandonato gli studi da giovane e ha alle spalle esperienze di vita famigliare difficili e violente. Sta ultimando un percorso di disintossicazione in un centro di Nezahualcóyotl ed è felice di iniziare la sua esperienza al Rifugio. Oggi è finalmente pronto a lasciarsi tutto alle spalle e ricominciare: "Sono entusiasta di iniziare la mia riabilitazione. Mia mamma ha bisogno di me; per lei e per il mio futuro metterò tutto il mio impegno per uscire da questa dipendenza e iniziare una nuova vita".

"Pablo", 20 anni, con problemi di alcolismo e anche di consumo di droghe sarà un altro ospite del Rifugio. Dopo la morte del padre, qualche anno fa, è andato a vivere con lo zio, ma non si è mai sentito a suo agio. Oggi, però, capisce l'opportunità che gli offre il Rifugio: "Sono troppo giovane per rovinarmi la vita in quel modo. Ho l'opportunità di liberarmi e voglio sfruttarla al massimo", ci racconta.

"Sono troppo giovane per rovinarmi la vita in quel modo. Ho l'opportunità di liberarmi e voglio sfruttarla al massimo"

In questo periodo hanno sostenuto anche analisi cliniche e valutazioni psicologiche, sulla base delle quali il comitato terapeutico procederà alla valutazione di ciascuna persona, evidenziando il grado di gravità della dipendenza, la volontà di superarla e il grado di sostegno famigliare.

Anche fuori Casa San Benito continuano la diffusione e la pubblicità delle attività del Rifugio, soprattutto nelle parrocchie e in alcune associazioni che si occupano di queste tematiche. Inoltre è prevista la visita del Dr. Arturo Luna Vargas, uno psicologo colombiano esperto in materia di dipendenze e amico del progetto, che girerà il Messico per un ciclo di conferenze.

Il progetto *Liberarsé* sta entrando nel vivo, una nuova fase che inizierà con l'arrivo dei primi otto residenti per l'avvio concreto delle attività di recupero e di formazione. Otto persone che troveranno porte aperte per essere accolti, cuori sinceri per essere ascoltati e mani laboriose per costruire insieme un nuovo futuro. ■

Con le mani nella terra

Lia Guillen | Sirangelo Rodriguez

In Ecuador il progetto *Sunrise* per la riabilitazione post terremoto si è arricchito di un'attività che fa riscoprire ai ragazzi l'importanza della terra e delle attività legate ad essa.

PROGETTO SUNRISE ECUADOR

COSTO TOTALE: € 345.548,66

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 78.208,67

Nelle foto alcuni ragazzi del progetto "Sunrise Ecuador" mentre si prendono cura degli orti comuni

Suona la campanella della ricreazione e una marea di bambini e adolescenti escono correndo dalle aule, diretti a guardare gli orti dietro la scuola. "Cosa dobbiamo fare oggi?" si stanno chiedendo tutti. Innaffiare, passare il fertilizzante, togliere le erbacce, preparare il terreno perché possa essere seminato... Fare una ricognizione degli impegni è importante, ma poi bisogna organizzarsi e iniziare a lavorare! Da un po' di tempo, nelle scuole di Macará, Sálima e Pedro Carbo, ogni giorno si ripetono queste scene ed è bellissimo poter vedere l'entusiasmo di questi *giovani agricoltori* che dedicano l'ora di pausa dalle lezioni al lavoro dei loro piccoli campi coltivati vicino la scuola.

Ma come mai dei ragazzi si occupano di agricoltura? Tutto nasce come una delle attività del progetto "Sunrise" per la ricostruzione psicosociale ed economica dopo il terremoto in Ecuador. L'obiettivo dell'"aula agro-ambientale" è quello di fornire ai bambini e agli adolescenti delle conoscenze e delle competenze utili anche al di là dell'attività agricola. In poco tempo questa è diventata una delle attività preferite dai ragazzi accettando la sfida di "far crescere qualcosa dalla terra"!

Il coordinatore delle attività, l'agronomo Manuel Gavilán, è riuscito a trasmettere ai ragazzi la sua passione per la natura, per la cura delle risorse ambientali e per i cicli produttivi delle piante. Sul campo (si può proprio dire così!) l'attività pratica e il lavoro hanno portato alla luce anche altre tematiche, come il rispetto per le diversità, la gestione del tempo, il lavoro di squadra e la solidarietà, affrontate dai ragazzi con la naturalezza con cui si affrontano i problemi di tutti i giorni.

"***L'attività agricola*** – ci racconta Manuel – *si svolge all'aperto, ci propone l'utilizzo di tanti strumenti, l'applicazione di diverse pratiche e impone pazienza e attenzione. Tutto questo offre una vera e propria strategia educativa molto utile e che affronta naturalmente una molteplicità di questioni, fissando nei ragazzi, in modo costruttivo, informazioni, conoscenze e comportamenti*".

Potrebbe sorprendere come dei ragazzi giovani, che ancora sentono forti le conseguenze del terremoto, abbiano organizzato la coltivazione di piante ornamentali e vegetali di tanti tipi, dedicando tanta cura a ogni esemplare. Nessuno si risparmia durante il lavoro e lo sforzo fisico è evidente, ma nessuno si lamenta, anche di fronte ai compiti più pesanti o più noiosi.

Dai loro racconti, emerge una grande soddisfazione. Clara, una delle ragazze che partecipa al progetto, ci racconta che: "*Attraverso questo progetto abbiamo imparato diverse cose, come a lavorare insieme. Prima, ad esempio, ragazzi e ragazze non facevano attività insieme. Questo progetto ci ha entusiasmato tutti: abbiamo visto che i ragazzi possono fare ciò che fanno le ragazze e viceversa.*" Oltre a riscoprire il valore della solidarietà, Clara ci dice anche: "*ho cominciato ad apprezzare gli alimenti che produciamo e che sono molto più sani di quelli che vengono lavorati e confezionati. È stato molto interessante sapere come viene prodotto un frutto o un ortaggio e tutti i cicli e i processi di crescita delle piante*".

Anche per Felipe quella che stanno vivendo è un'esperienza importante, non solo perché stanno imparando a coltivare la terra, ma anche perché: "*abbiamo avuto degli spazi per parlare di altri problemi come, ad esempio, la tossicodipendenza, la discriminazione e sui comportamenti da tenere*".

Ricostruire il tessuto psico-sociale di una comunità sconvolta da un'emergenza come quella del terremoto del 2016 è un obiettivo ambizioso. Noi dell'AMU abbiamo provato a costruire un percorso che si arricchisce ogni giorno di attività diverse, che portano nuovi spunti e occasioni di condivisione e crescita per la comunità. Così, passo dopo passo, si prova a ricostruire la fiducia reciproca e a riscoprire l'esigenza di lavorare insieme per un bene comune. ■

L'occasione per valorizzare i nostri talenti

A cura di Lia Guillen

Brasile

Carla è una ragazza che grazie al *Profor* ha potuto sviluppare le sue doti artistiche.

Carla e altri ragazzi che hanno partecipato ai seminari Anpecom

PROGRAMMA PROFOR
COSTO TOTALE: € 88.810,91
CONTRIBUTO EDC: € 60.023,22
CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 5.516,01

Carla ha 22 anni, è cresciuta con in nonni e fin da piccola ha dimostrato abilità artistiche per il disegno e la pittura. Dopo aver partecipato con successo a uno dei seminari sull'imprenditoria supportati dall' Anpecom, Carla si è iscritta ed è stata selezionata per il Programma di incubazione di imprese di comunione - *Profor*. **Uno degli operatori del Programma** accorgendosi subito di queste capacità e convinto che i talenti e le inclinazioni di questa giovane ragazza potessero racchiudere un grande potenziale, ha deciso di aiutarla. Carla, infatti, aveva ancora bisogno di migliorare e di affinare la sua tecnica, ma i corsi erano economicamente insostenibili. Allora il nostro operatore, in cambio di un disegno personalizzato, il nostro operatore si è offerto di sostenere i costi di uno dei corsi di disegno online che Carla avrebbe sempre voluto fare. Da allora, lei ha lavorato sulla sua tecnica studiando a distanza, usando il telefono cellulare, poiché non possiede un computer, e inviando i suoi esercizi ai supervisori del corso per cogliere critiche e suggerimenti. **Oltre ad assicurare che Carla potesse sviluppare i suoi talenti artistici,** il *Profor* le ha affiancato un consulente per la crescita integrale della persona, che l'ha aiutata superare le difficoltà attraverso

una metodologia specifica, ed un consulente di gestione aziendale, affinché la sua passione potesse diventare una fonte di reddito. Attualmente Carla sta imparando a calcolare il costo dei materiali utilizzati e soprattutto a valorizzare la sua risorsa più preziosa: il tempo. Rendendosi conto che il suo disegno genera "valore", la giovane inizia a sentirsi più sicura nel contrattare il giusto prezzo per i suoi lavori, cosa che fino ad allora non era in grado di fare con convinzione. **Quando disegna o dipinge, Carla si ispira ai momenti felici nella vita delle persone**, riesce a entrare in empatia con i soggetti ritratti. Per questo le sue opere risultano sempre più autentiche di qualsiasi fotografia ottenuta con strumenti professionali o abili azioni di ritocco. ■

Argentina

> Per il futuro spero che aumentino i turisti e che sempre più persone vengano nel mio laboratorio, non solo per acquistare i dolci ma anche per imparare a farli con noi per poi riportarli a casa

PROGRAMMA TSNOA
COSTO TOTALE: € 783.965,90
CONTRIBUTO EDC: € 170.549,68
CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 58.933,93

Silvina mostra alcune tecniche tradizionali di cucina ad alcuni turisti

Silvina ha imparato a produrre dolciumi dalla sua famiglia, ora, grazie al microcredito del Progetto TSNOA, può crescere e sognare il suo laboratorio professionale.
"Mi chiamo Silvina e sono una produttrice di spezie e dolciumi. Ho imparato da piccola, guardando i miei genitori e imitandoli appena possibile: mungevamo il latte della nostra capra, lo lavoravamo e producevamo alcuni dolci. Ora che partecipo al gruppo del progetto sul turismo responsabile e solidale ho la possibilità di vendere i miei prodotti a più persone, a più comunità. Per questo ho chiesto e ottenuto un microcredito, sempre nell'ambito del progetto, per acquistare un macchinario che aumenti la produzione. Ho acquistato una macchina per stendere la pasta per ottenere la sfoglia da usare in diverse preparazioni. In questo modo diminuisco il tempo di preparazione e aumento la quantità e la varietà di dolci che riesco a confezionare. Per il futuro, spero che aumentino ancora i turisti e che sempre più persone vengano nel mio laboratorio non solo per acquistare i dolci, ma anche per imparare a farli con noi per poi riportarli a casa. Il mio sogno è riuscire ad avere altri macchinari, ingrandirmi e poter produrre di più. **Sogno una vera e propria fabbrica di dolci! Intanto continuo con il lavoro** e insegno ai miei figli e ai miei nipoti a portare avanti la produzione per non fermarci mai! ■

Non vogliamo fermarci

Tamara Awwad

Ogni giorno cerchiamo di alleviare sofferenze e lavoriamo per la ricostruzione

EMERGENZA SIRIA

COSTO TOTALE PROGRAMMA:
€ 830.824,43

CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 116.893,84

Un'operatrice e una paziente del progetto di fisioterapia

Le sfide sono tante, ancor più le difficoltà, in un Paese martoriato da nove anni di guerra, dove le incertezze su cosa succederà possono togliere il fiato e le condizioni di vita quotidiana si fanno sempre più dure.

Ogni giorno, però, la parte più difficile è sostenere psicologicamente chi, con la guerra, ha perso praticamente tutto, ma è anche la parte che arricchisce di più chi riceve aiuto e chi continua ad essere presente per dare una risposta e un sostegno nonostante le moltissime difficoltà.

Gli operatori del progetto di fisioterapia, ad esempio, non si fermano, anche se gli ammalati vivono in quartieri lontani dal centro città e talvolta l'auto non può percorrere alcune strade a causa dell'accumulo di detriti lasciati dagli scontri quando l'instabilità del cambio fa aumentare i prezzi delle terapie o delle protesi gli operatori si adoperano per trovare soluzioni alternative. Come quella messa in campo per Adeeb, 5 anni, con una forma di paraplegia spastica che gli compromette gli arti inferiori. Le protesi hanno raggiunto costi esorbitanti, la sua famiglia è in gravi difficoltà economiche dopo essere stata sfollata più volte, l'équipe allora convince il produttore a chiedere solo i costi dei materiali per la costruzione della protesi. È un prezzo comunque alto, ma l'impegno degli operatori permette di trovare i fondi. Ora Adeeb migliora costantemente e può ricevere le cure necessarie. Inoltre, Nader, che si occupa gratuitamente della fisioterapia, ogni volta che va per il trattamento porta con sé biscotti, cioccolata e patatine in ogni sessione. Un piccolo gesto che però rende molto felice Adeeb e i suoi fratelli.

Quando incontri chi ha subìto danni così gravi dalla guerra, non puoi fermarti. Devi mettere tutto il tuo impegno e la tua passione, non solo nelle operazioni che ti sono state affidate, ma anche per tenere alto il morale, la speranza e la voglia di non arrendersi tua e delle persone che assisti.

> Quando incontri chi ha subìto danni così gravi dalla guerra, non puoi fermarti.

Lo sa bene Kinda, che per mesi ha seguito Nabila, un uomo di 37 anni colpito dal proiettile di un mortaio e che per oltre 5 mesi è rimasto a letto, immobilizzato, senza nemmeno la voglia di provare a muoversi, totalmente dipendente, per la sopravvivenza, dalla sorella. Piano piano, con l'aiuto dei supporti e delle protesi adeguate al suo caso, con esercizi pazienti e che aumentavano gradualmente sforzo e impegno, Nabil è tornato a sperare, il piccolo progresso quotidiano ha riacceso in lui la speranza. E più proseguiva e più Kinda lo esaltava per i traguardi raggiunti, gli proponeva nuovi esercizi e lo incoraggiava a non smettere di provare. Questo ha permesso a Nabil di i riuscire a stare in piedi e camminare con il deambulatore, ma soprattutto è uscito dalla sua forte depressione e gli ha permesso di tornare a guardare al futuro con speranza.

Mary, una delle consulenti e psicologhe del progetto di doposcuola a Homs, è in prima linea con i bambini e i ragazzi e si trova a dover gestire i danni psicologici e comportamentali che la guerra sta lasciando dietro di sé. È determinata e piena di entusiasmo, anche quando racconta delle storie molto difficili. Ma anche lei, non può fermarsi. Non lo ha fatto quando Faraj, un bambino di sei o sette anni, stava con le mani in tasca, solitario, in disparte nel cortile. Avvicinandosi, pian piano è riuscita a farsi raccontare la sua storia: aveva perso il papà e questo gli aveva lasciato un vuoto incolmabile che generava ogni giorno un'enorme tristezza. Non voleva sentire nemmeno nominare la parola "papà", chiuso in se stesso non voleva in sé stesso e non voleva stare con gli altri, evitando anche i suoi cuginetti e zio.

A colpire Mary era la tristezza senza lacrime di Faray, anche se si vedeva chiaramente la tristezza, Faraj non riusciva a piangere. Fu così che a Mary venne in mente di costituire un gruppo di ragazzi orfani di padre, farli conoscere, far raccontare loro le esperienze. E solo lì, in quel momento, Faraj è riuscito a esprimere i suoi sentimenti e anche a piangere.

OBIETTIVI PROGRAMMA 2020

Sostegno ai bisogni primari delle famiglie
816 componenti di nuclei familiari sfollati, in condizioni di indigenza.

Sostegno scolastico
641 bambini e ragazzi in età scolare (6-17), di famiglie sfollate, orfani, con traumi psicologici; bambini audiolesi.

Sostegno sanitario
803 persone in condizioni di indigenza affette da patologie comuni, da malattie croniche (cancro, diabete, insufficienza renale, ecc.) e/o con necessità di interventi chirurgici, con traumi fisici, invalidità e/o disabilità legate al conflitto armato.

Formazione professionale
70 donne e uomini in età lavorativa disoccupati.

"All'inizio ero addolorata, – ci dice Mary – ma poi sono stata felice vedendolo piangere, mi sono detta che Faraj stava iniziando a esprimere i suoi sentimenti. Ho pensato che fossimo sulla buona strada". E, infatti, con la frequenza del doposcuola, il dialogo continuo con lui e l'attenzione personale della sua maestra di classe, Faraj è tornato addirittura a ridere.

"La prima volta che lo vidi ridere sentii una grande felicità e fui invasa da grande ottimismo. **Ora lo vedo giocare con gli altri bambini e sento dentro di me la gioia della vittoria. Io e Faraj siamo riusciti a vincere la tristezza!"** ■

Torneremo e scambieremo tante cose

Pietro Isolan

Pietro è andato in Burundi con l'AMU per uno studio preliminare su un progetto di sicurezza alimentare

Uno degli abitanti della collina di Rukanda – Burundi

PROGETTO ACQUA FONTE DI VITA E SVILUPPO

Il budget di progetto è stato coperto grazie ai contributi dei sostenitori dell'AMU.
Il nostro impegno in Burundi continuerà a breve con altri progetti legati all'acqua, all'alimentazione e al microcredito.

Lo sviluppo dell'ecosistema economico e sociale del Burundi nei trasporti, nelle attività economiche, nell'agricoltura e in tutto il resto, è quello di un dopoguerra, e il Paese ha il suo bel da fare per rinascere e schivare gli ostacoli. Il cambiamento climatico che si porta via la fertilità del suolo, la situazione politica sempre sul punto di esplodere, gli aiuti che spesso arrivano in maniera irrazionale e mal gestita, sono tutti elementi destabilizzanti.

In questo contesto di grande voglia di crescere e grandi ostacoli per poterlo fare, ho iniziato il viaggio con Francesco, per partecipare allo studio di fattibilità di un intervento di sicurezza alimentare che AMU sta portando avanti nella regione di Ruyigi e mettere a disposizione la mia professionalità per valutare uno specifico accompagnamento verso l'agricoltura ecologica.
La nostra missione, però, inizia con la visita al progetto "Acqua fonte di vita e di sviluppo" che AMU sta realizzando nella provincia di Bururi. Stando sul posto è stato straordinario percepire come le persone sentissero loro il lavoro fatto. Poi ho capito perché.
La direzione dei lavori è stata seguita da CASOBU, la ONG degli amici burundesi che si è spesa senza sosta in questi anni per questo Paese, e i lavori sono stati fatti in collaborazione con gli abitanti della collina.
Tutto questo ha fatto sì che l'opera fosse sentita come

il loro acquedotto, qualcosa da custodire e mantenere per le generazioni future. Nel villaggio ci si sente accolti come amici, come fratelli, non come benefattori. Sono loro ad aver costruito il loro futuro, insieme ad AMU e CASOBU, per questo il clima che si respira è di reciprocità, non di assistenzialismo.

Un paio di giorni dopo ci siamo diretti a sud, verso il comune di Ruyigi, per entrare nel vivo della missione: capire il grado di evoluzione dell'ecosistema agricolo e sociale, per mettere in atto un programma di miglioramento della sicurezza alimentare con un'attenzione specifica alla nutrizione dei bambini piccoli, fino a due anni. In pochi giorni abbiamo parlato con tutti gli attori del territorio, dalle autorità, alle ONG, ai contadini, per capire bene il contesto tecnico, culturale e sociale.

Due cose davvero rilevanti, che sono spiccate evidenti per me nel viaggio in Burundi: è stato di grande impatto vedere gli effetti di un concetto di sviluppo come quello portato avanti da AMU e CASOBU (per scherzo li chiamo "i miei supereroi della cooperazione"!) con gli agricoltori locali. Persone come Stefanie, Leonidas, Celestine, partite da una condizione di non conoscenza di tecniche e metodologie, attraverso la cooperazione con i loro vicini e il supporto di CASOBU e AMU diventano, di fatto, piccoli imprenditori che diversificano la produzione, creano rete con gli altri, investono insieme in nuovi terreni, migliorano e conservano le sementi, divulgano presso altri agricoltori le conoscenze acquisite. Sono loro che testimoniano che, con il corretto affiancamento e la volontà di **scambiare valore**, è fattibile crescere con le proprie forze, poter mandare a scuola i figli, potergli dare da mangiare.

E la seconda cosa è personale, un risvolto che non mi aspettavo. Le scene che ho visto in Burundi sono le stesse che mi raccontano i miei genitori, descrivendo il veneto degli anni 50. Le uova non si mangiavano, si vendevano per comprare il sale. I ragazzini giocavano con un pallone di stracci su un campo senza linee lungo centinaia di metri. Ci si spostava in bicicletta. Si lottava per sviluppare la propria piccola azienda agricola, scambiandosi lavori con i vicini. Si facevano arrampicare i fagioli sul mais, per produrre più prodotti nello stesso posto. Questo mi ha profondamente colpito. Ho sentito quegli agricoltori come colleghi, non come "poveracci" da aiutare. L'atteggiamento era già quello, la differenza è stato capire il valore che avevo in più grazie alla mia famiglia, alle generazioni di agricoltori che mi hanno preceduto. Aver vissuto le stesse scene, attraverso i miei genitori, mi ha dato una prospettiva umana e professionale profonda e concreta, mi ha fatto sentire allo stesso livello, a fianco e non in cattedra.

E infine, riporto le parole di Celestin, agricoltore e agronomo di collina a Ruyigi. Tornando dal suo campo gli raccontavo come anch'io avessi lavorato per tanti anni in campagna, e lui mi ha detto questo: "torna, abbiamo bisogno di essere incoraggiati". E io: "Certo Celestin, torneremo e scambieremo tante cose". Lui mi ha guardato, e mi ha fatto un grande sorriso. ■

Alcune immagini della missione di Pietro insieme all'AMU

Accompagnare le persone alla conquista del proprio sviluppo

Emanuela Castellano e Francesco Tortorella

L'etica delle capacità è alla base dell'approccio integrato di AMU: partire dal diritto all'acqua – ad esempio – per iniziare un cammino al fianco di una comunità

"*Lo sviluppo consiste nell'eliminare vari tipi di illibertà che lasciano agli uomini poche scelte e poche occasioni di agire secondo ragione; eliminare tali illibertà sostanziali* [...] *è un aspetto costitutivo dello sviluppo*".
(Amartya Sen, *Lo sviluppo è libertà*)

Nel momento in cui circa quattro miliardi di persone, pari a quasi i due terzi della popolazione mondiale, sono soggetti a scarsità idrica grave[1], bisogna in primis garantire la possibilità di accesso alle risorse che mettono gli individui in condizioni di esercitare la libera scelta. Risorse idriche, ma non solo. Nei nostri interventi dobbiamo intendere per risorse tutto ciò che consenta lo sviluppo della vita: disponibilità di acqua, sanità, istruzione, lavoro, libertà di parola, diritti politici.

1 Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2019: nessuno sia lasciato indietro, fatti e cifre (https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000367276_ita)

È questa, l'etica delle capacità di cui parla Amartya Sen: sviluppo significa promuovere l'insieme delle capacità umane che consentono di esercitare effettivamente la libertà.

L'etica delle capacità è alla base dell'approccio integrato di AMU: partire dal diritto all'acqua – ad esempio – per iniziare un cammino fianco a fianco di una comunità, accompagnandola alla *ri*-scoperta delle proprie risorse "interne" ed "esterne", esplorando e valorizzando le persone ed i doni della natura e dell'ambiente. A questo ci riferiamo quando definiamo il nostro lavoro nei progetti di cooperazione come "accompagnamento".
Col nostro lavoro cerchiamo di sostenere le persone in quell'innata capacità di creare, crearsi le opportunità e rinforzare quelle combinazioni potenziali di "funzionamenti" che una persona è in grado di realizzare autonomamente e liberamente.

Prendiamo il caso del Burundi. Qui, i progetti di AMU e CASOBU non fanno altro che restituire alle persone quelle opportunità perse. Un'altalena di azioni che offrono l'occasione di rigenerarsi come individui, ripescando le personali potenzialità e competenze e valorizzandole. Il microcredito comunitario – che in questa terra accompagna ogni nostro progetto – è uno degli esempi più forti di questa rigenerazione interna ed esterna. Le persone non solo hanno l'opportunità di guardarsi dentro e far emergere risorse latenti, ma la conquista della consapevolezza del proprio potenziale porta con sé la possibilità inaspettata di mettersi a servizio di sé stessi e della propria comunità, autodeterminandosi.
L'essere umano, come ci insegna Maria Montessori, è ritenuto competente fin dalla nascita. Non è un recipiente vuoto da riempire di nozioni, perché è ricco di energie creative e potenzialità da tirar fuori.
E lo sviluppo delle potenzialità umane non può essere deciso da noi. Noi possiamo solo metterci a servizio di questo sviluppo. Lo scopo è aiutare l'essere umano a scoprire cosa può fare per crescere e realizzarsi, migliorando la sua vita e quella del suo ambiente.

In queste pagine, alcune immagine degli abitanti di Rukanda che hanno partecipato attivamente al progetto "Acqua fonte di vita e di sviluppo

Grazie al microcredito comunitario le persone entrano in un vero e proprio ciclone virtuoso. Iniziano un processo di crescita basato sull'incremento dell'autoefficacia e, grazie ad un accompagnamento professionale, avviano attività generatrici di reddito indispensabili per il sostentamento delle proprie famiglie. Allo stesso tempo, partecipando in forma aggregata, diventano risorsa per gli altri, base solida perché possa attivarsi il risparmio con la comunione delle risorse finanziarie ed il prestito ad altri membri del gruppo, con un effetto virtuoso a macchia d'olio.
Attraverso il microcredito, l'individuo riesce, grazie al gruppo dei pari, ad affrontare un percorso complesso di rigenerazione personale che non avrebbe potuto affrontare da solo, spesso troppo appesantito dalle proprie fragilità o dal contesto troppo povero per poter offrire le risorse necessarie ad esprimere le proprie potenzialità.

In questo lavoro AMU accompagna, offrendo formazione, assistenza tecnica ed orientamento, affiancando le diverse attività, non "facendo" ma "servendo" lo sviluppo personale e comunitario. Il frutto di questo accompagnamento è la "conquista" dello sviluppo personale da parte di ciascuno, un traguardo raggiunto a partire dalle proprie aspirazioni, attraverso le proprie capacità, grazie al proprio impegno. ■

UNA SCELTA CHE UNISCE

Con la tua firma sarai vicino a bambini, ragazzi, donne e uomini nel loro percorso di sviluppo e di rinascita.

5XMILLE

CODICE FISCALE **AMU**

97043050588

Con il tuo 5XMILLE puoi garantire percorsi di inclusione sociale, formazione e microcredito per creare nuove imprese di comunione, interventi di assistenza post-emergenze, programmi per sostenere la salute e la nutrizione, progetti di educazione alla pace.

Sostieni i progetti AMU firmando nella casella ***"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"*** e indicando il **codice fiscale 97043050588**

FSC www.fsc.org MISTO Da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C134086

ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO ONLUS [AMU]
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata [RM] Tel. 06.94792170
Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a **sostenitori@amu-it.eu** | Per comunicazioni o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: **comunicazione@amu-it.eu**

AMU
AZIONE PER UN MONDO UNITO